

— AGENDA 2030 —

Stati Generali delle Biblioteche Scolastiche

Gender Equality: il genere della questione

Facciamo un esercizio d'immaginazione: come possiamo far cambiare idea a un antenato che vive in un'epoca in cui la parità non esiste? Magari funziona anche su certi contemporanei...

Possiamo ricorrere a qualche esperimento psicologico. Pensiamo a uno scambio di ruoli: per esempio, alla situazione in cui un uomo dell'Ottocento debba cucinarsi la cena ma non sappia accendere il forno. Oppure a un nonno che non può più guidare, e a una nonna che di conseguenza perde autonomia perché non può più andare in giro usando l'auto, non avendo mai preso la patente. Stesso vale per la scolarizzazione: oggi lo diamo per scontato, ma altre nonne hanno imparato a scrivere tardissimo, da adulte, proprio perché non avevano avuto accesso all'istruzione di base in età infantile. Pensiamo anche alla (discutibilissima e superata!) distinzione tra giocattoli: mostriamo quanto si moltiplica il divertimento, se solo si scambiano (o si mescolano!) Barbie e Gormiti.

Ecco, appunto. Come possiamo far cambiare idea a chi è convinto che un genere sia meno capace di svolgere un determinato lavoro rispetto a un altro?

Per convincere l'adulto servono esempi concreti e giochi d'ironia. Un adolescente invece dev'essere prima di tutto aiutato a pensare con la propria testa, liberandosi dei vincoli che lo imprigionerebbero nei più diversi ambiti. Per esempio, occorrerebbe fare in modo che si accorgesse di quanti vincoli subiscono anche tutti coloro che lo circondano. E magari sarebbe utile ricorrere alla visione di film come *Million Dollar Baby* o *Billy Elliot*, perché no.

Qual è il ruolo dei social, in tutto questo?

Appiattiscono: manca la possibilità di sviluppare una discussione costruttiva e di incentivare un approfondimento. Esistono canali dedicati alla questione del genere, ma bisogna andarseli a cercare... e non sempre si sa cosa andare a cercare! Cosa fare? Creare un hashtag, per esempio: ma su cosa? E come veicolarlo? La questione deve esplodere, proprio come è stato per il #METOO! Perché non creiamo un Osservatorio che se ne occupi?

A cosa può servire la tecnologia nel percorso verso la parità di genere?

Può portare all'attivazione di percorsi di sensibilizzazione e divulgazione rispetto alle differenze di genere. Può aiutare a correggere stereotipi e pregiudizi rispetto ai diversi sbocchi lavorativi, rendendo consapevole chiunque d'aver libertà di scelta rispetto al proprio ruolo nella società. Può sostenere il dialogo e il confronto tra pari. Può essere luogo d'incontro e scambio (pensiamo a una bella biblioteca scolastica animata), e raccolta di fonti e informazioni. Ancora: promuoviamo percorsi di STEAM e informatica con particolare attenzione all'inclusione di chi si identifica come ragazza.

C'è qualcosa di semplice che il governo potrebbe fare per promuovere l'uguaglianza di genere?

Promuovere progetti scolastici che coinvolgano allievi e genitori, incontri con realtà sociali diverse in cui l'uguaglianza è un miraggio. Integrare nei libri di testo scolastici sezioni dedicate a importanti figure femminili del passato che non vengono ricordate abbastanza spesso. Fare in modo che i politici di riferimento si attengano a standard civili e rispettosi in materia (e non...). Dare l'esempio: che Michelle Obama sia una fonte di modello e ispirazione intorno al mondo — avere lei come Presidente USA sarebbe straordinario. Tutelare le lavoratrici che vanno in maternità, consentendo loro di mantenere una carriera. Battersi per la parità salariale. Non dare mai per scontato che la parità di genere sia raggiunta: possiamo sempre

(contributi raccolti da Domitilla Pirro)

Capigruppo: Alex, Carolina, Chiara, Ludovica

12/11/2019

fare molto per migliorarla, e occorre vigilare per questo. Inserire in film e libri, nelle storie in generale, figure non stereotipate che raccontino i generi (**viva Elsa di *Frozen*, principessa queer!**).